



Rassegna Stampa

19 luglio 2024

ECONOMIA

ITALIA OGGI	19/07/2024	25	Chi paga in ritardo risarcisce = Pagamenti lenti con ristori ampi <i>Antonio Ciccia Messina</i>	3
SOLE 24 ORE	19/07/2024	2	AGGIORNATO - In vista un Fondo Ue per l'industria = La maggioranza europeista riconferma von der Leyen: sì dei Verdi, no di Fratelli d'Italia <i>Beda Romano</i>	5
SOLE 24 ORE	19/07/2024	2	In vista un Fondo Ue per l'industria = La maggioranza europeista riconferma von der Leyen: sì dei Verdi, no di Fratelli d'Italia <i>Beda Romano</i>	9
SOLE 24 ORE	19/07/2024	3	Intervista Carlo Fidanza - «Green Deal rafforzato, danno per le imprese» <i>Barbara Fiammeri</i>	11
SOLE 24 ORE	19/07/2024	4	Bce, un rito inutile e dannoso = La Bce, come previsto, lascia i tassi fermi: se ne riparla a settembre <i>Isabella Bufacchi</i>	12
SOLE 24 ORE	19/07/2024	8	Salva casa, perla sanatoria arriva il taglio alle sanzioni = Salva casa, arriva la fiducia Sanatoria a prezzi di saldo <i>Giuseppe Latour</i>	14
SOLE 24 ORE	19/07/2024	29	Aggiornato - Norme & Tributi - Concordato, il Fisco scriverà alle partite Iva per spingere le intese = Alert del Fisco per l'adesione al concordato preventivo <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	16

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	19/07/2024	1	Step per la spesa <i>Antonio Giordano</i>	18
------------	------------	---	---	----

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	19/07/2024	7	AGGIORNATO - Goletta Verde in Sicilia `5 spiagge su 25 sono a rischio per la presenza di troppi batteri` = Scatta l` allarme batteri fecali in cinque spiagge su venticinque <i>Leandro Perrotta</i>	20
SICILIA CATANIA	19/07/2024	11	Incidenti sul lavoro, ecco la task force = Incidenti sul lavoro nasce l` Osservatorio con tre gruppi di studio <i>Redazione</i>	22
SOLE 24 ORE	19/07/2024	21	Energia, le rinnovabili sorpassano le fonti fossili <i>Nino Amadore</i>	24

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	19/07/2024	10	La nuova Forza Italia riparte dalla Sicilia = Forza Italia, la nuova stagione riparte a ottobre dall` Is ola <i>Giacinto Pipitone</i>	25
GIORNALE DI SICILIA	19/07/2024	11	De Luca il più ricco davanti a D`Agostino e Miccichè = De Luca «paperone» dell` Ar s <i>Giacinto Pipitone</i>	27
QUOTIDIANO DI SICILIA	19/07/2024	3	Lavoro vietato nelle ore calde, ma ad alcune condizioni = Lavoro vietato nelle ore calde, ma ad alcune condizioni <i>Simone Olivelli</i>	29
SICILIA CATANIA	19/07/2024	5	I veleni al Csm lascia la consigliera in " quota la Russa " = Csm, l` incontro " proibito " lascia la consigliera Natoli <i>Mario Barresi</i>	31

Rassegna Stampa

19-07-2024

SICILIA CATANIA	19/07/2024	6	Ponte e Olimpiadi tra gli obiettivi dei clan mafiosi = Le mani dei clan barcellonesi sui grandi appalti da Nord a Sud <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	33
SICILIA CATANIA	19/07/2024	7	AGGIORNATO - Mazzetta Sicula condanne pesanti per i re dei rifiuti = Pene più pesanti delle richieste per i " signori " delle discariche <i>Laura Distefano</i>	35

Chi paga in ritardo risarcisce

Indennizzi forfettari per debitori lenti a pagare (compresi gli enti pubblici), anche se il credito è di importo basso o se il ritardo è di pochi giorni. Lo ha deciso la Cgue

Indennizzi forfettari per debitori lenti a pagare (compresi gli enti pubblici), anche se il credito è di importo basso o se il ritardo è di pochi giorni. È quanto deciso dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea (Cgue), con la sentenza dell'11 luglio 2024, con la quale ha dato l'esatta interpretazione dell'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva 2011/7/UE, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali.

Ciccio Messina a pag. 25

Sentenza della Corte di giustizia europea sulle transazioni commerciali tocca pure la p.a.

Pagamenti lenti con ristori ampi

Indennizzi a forfait anche per crediti bassi o per ritardi mini

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Indennizzi forfettari dovuti dai debitori (compresi gli enti pubblici) lenti a pagare, anche se il credito è di importo basso o se il ritardo è di pochi giorni. È quanto deciso dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea (Cgue), con la sentenza dell'11 luglio 2024, resa nella causa C0279/23, con la quale ha dato l'esatta interpretazione dell'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva 2011/7/UE, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali.

Questa disposizione stabilisce che gli stati dell'UE devono prevedere nei loro ordinamenti interni che, in caso di morosità nel pagamento di una transazione commerciale, il creditore abbia il diritto di ottenere dal debitore inadempiente, come minimo, un importo forfettario di 40 euro. L'Italia ha recepito la direttiva 2011/7 con il decreto legislativo 192/2012, che ha modificato il precedente d. lgs. 231/2002. L'articolo 6 del d.lgs. 231/2002 (come novellato nel 2012) stabilisce che, in caso di ritardo nel pagamento, al creditore spetta, senza che sia necessaria la costituzione in mora, un importo forfettario di 40 euro a titolo di risarcimento del danno, fatta salva la prova di un danno maggiore.

Il dubbio affrontato dalla sentenza in commento è emerso in una causa tra

un'impresa e un ente pubblico polacchi iniziata in seguito al ritardo di alcune decine di giorni nel pagamento di crediti ciascuno di importo inferiore ai 100 euro.

Il quesito posto dai giudici polacchi, investiti della controversia, alla Cgue chiede se spetta il pagamento dell'importo forfettario, previsto dal citato articolo 6 della direttiva, quando il ritardo nel pagamento del debitore sia trascurabile o quando l'importo del credito sia basso.

La sentenza nota che nulla nel testo della direttiva 2011/7 indica che l'importo forfettario minimo previsto dall'articolo 6 non sia dovuto in caso di ritardo di pagamento trascurabile o a causa dell'esiguo importo del credito.

Afferma, quindi, la sentenza che, da un'interpretazione letterale e sistematica dell'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva 2011/7, risulta che l'importo forfettario minimo di 40 euro, previsto a titolo di risarcimento delle spese di recupero, è dovuto al creditore per tutti i pagamenti non eseguiti e dovuti a titolo di corrispettivo di una transazione commerciale, indipendentemente dall'im-



Peso: 1-10%, 25-30%

Sezione: ECONOMIA

porto del credito oggetto del ritardo di pagamento o dalla durata di tale ritardo.

La pronuncia aggiunge che una diversa soluzione porterebbe a coprire sperequazioni: concedere la possibilità di lucrare di un numero rilevante di pagamenti ritardati di basso importo significa avallare di fatto perdite complessive crescenti a carico del creditore, conseguenza questa che la direttiva vuole evitare.

Pertanto, i rimborsi forfettari non possono essere negati con la motivazione che la mora è di pochi giorni o che le somme dovute sono esigue.

La pronuncia della Cgue è applicabile anche all'Italia e previene orientamenti giurisprudenziali non in linea con l'esatta interpretazione della direttiva 2011/7.



Peso:1-10%,25-30%

Sezione:ECONOMIA

In vista un Fondo Ue per l'industria

La nuova Europa

Commissione, presidenza
bis per von der Leyen
Voto contrario di Fdi

Orsini: imprese preoccupate
per la conferma del Green
Deal nel programma

Ursula von der Leyen fa il bis. Tiene la maggioranza formata da Popolari, Socialisti, Liberali e Verdi. Contrari i sovranisti, inclusa Fdi di Giorgia Meloni. Nel programma presentato dalla presidente della Commissione all'Europarlamento la conferma del Green Deal ma anche più attenzione all'industria. Oltre a voler creare un nuovo fondo per la competitività, von der Leyen

ha annunciato due nuovi commissari, alla Difesa e al Mediterraneo.

Fiammeri e Romano — a pag. 2-3

— con l'analisi di **A. Cerretelli**

La maggioranza europeista riconferma von der Leyen: sì dei Verdi, no di Fratelli d'Italia

Scelta la presidente della Commissione. A favore 401 deputati su 700. Nel discorso programmatico annunciati un fondo europeo per la competitività, un commissario alla Difesa e uno per il Mediterraneo

Beda Romano

Dal nostro inviato
STRASBURGO

Con una ampia maggioranza europeista, Ursula von der Leyen, 65 anni, è stata riconfermata alla guida della Commissione europea. Un discorso consensuale le ha assicurato ieri in Parlamento un sostegno più largo del previsto. Il programma per i prossimi cinque anni è nei fatti il proseguimento di quanto è stato fatto finora, pur con qualche aggiustamento: lotta al riscaldamento climatico, investimenti nell'industria, difesa europea sempre più integrata.

Dopo settimane di ansia sull'esito del voto di fiducia, la presidente von der Leyen ha ottenuto una netta maggioranza, migliore di quella del 2019: 401 i deputati a favore; 284 i contrari, 15 gli astenuti. La maggioranza minima era di 360 seggi. A so-

stenere l'esponente tedesca sono stati Popolari, Socialisti, Liberali e Verdi, a cui si sono aggiunti anche alcuni Conservatori (ma non Fratelli d'Italia, il partito della premier Giorgia Meloni, che ha votato contro, così come la Lega).

Coesione europeista

Il voto ha mostrato visibilmente la spaccatura tra nazionalisti ed europeisti. Una deputata rumena di estrema destra, Diana Șoșoacă, è stata espulsa dall'aula, mentre brandiva icona e museruola e denunciava una presunta mancanza di libertà d'espressione. In passato la protesta sarebbe stata definita mero folclore. Ieri molti vi hanno visto la minaccia estremista, che si è riflessa in una nuova coesione dei partiti centristi (al netto di probabili contrasti nel corso della legislatura).

«Le minacce sono troppo grandi per essere affrontate da soli. Le opportunità sono troppo grandi per essere colte da soli — ha detto la signora von der Leyen —. Credo che l'Europa debba scegliere l'opzione migliore: l'Unione». Oltre a confermare gli obiettivi del Patto Verde (tra cui il taglio delle emissioni del 90% entro il 2040), il suo programma tocca i nodi sensibili nei grandi Paesi: semplificazione burocratica (Germania),



Peso: 1-7%, 2-52%, 3-1%

nuovi investimenti (Francia), immigrazione illegale (Italia).

Gli impegni politici a cui si è appellata la nuova presidente sono il sostegno all'Ucraina nella guerra contro la Russia «per tutto il tempo necessario»; la lotta agli estremismi («Non permetterò mai a demagoghi ed estremisti di distruggere il nostro stile di vita europeo»); e la fine delle ostilità in Medio Oriente («Il bagno di sangue a Gaza deve finire subito»), ha detto, prendendo le distanze dal suo controverso sostegno ad Israele subito dopo l'attacco di Hamas contro lo Stato ebraico in ottobre).

Politica estera economica

Sul fronte economico, von der Leyen ha annunciato la nascita di un nuovo Fondo europeo per la competitività «nell'ambito della nostra proposta per un bilancio nuovo e rafforzato». Dell'ammontare non ha parlato. Quanto alla difesa, la presidente vuole proseguire sulla strada iniziata nel 2022, mettendo l'accento sulla sicurezza cibernetica, la produzione congiunta di armamenti, e la collaborazione negli appalti pubblici. Verrà creata la figura di commissario alla difesa.

Nota Tobia Gehrke, analista dello European Council on Foreign Relations a Berlino: «Ursula von der Leyen ha riesumato l'idea di un Fondo sovrano, ma questa volta chia-

mandolo Fondo per la competitività. Si tratta di sostenere in Europa la produzione di tecnologie strategiche con denaro pubblico (...) Più in generale, vuole un nuovo tipo di politica estera economica. Invece di scommettere tutto sugli accordi di libero scambio, vuole che l'Unione punti su sicurezza economica, commercio e investimenti».

Sul fronte delicato dell'immigrazione, il programma di lavoro 2024-2029 prevede che Bruxelles sostenga «gli Stati membri e le imprese con una migrazione legale che sia basata sulle esigenze di competenze delle nostre economie e delle nostre regioni» (la signora von der Leyen non ha menzionato l'idea di spostare in Paesi terzi l'iter di concessione dell'asilo). I doganieri europei devono salire da 10 a 30 mila, mentre Europol è destinata a diventare «una vera e operativa agenzia di polizia».

Nuovo collegio

Infine, è da segnalare l'intenzione di creare la figura di commissario al Mediterraneo. «Si concentrerà sugli investimenti e sui partenariati, sulla stabilità economica, sulla creazione di posti di lavoro, sull'energia, sulla sicurezza, sulla migrazione e sugli altri campi di interesse reciproco, nel rispetto dei nostri valori e principi». L'iniziativa giunge dopo che negli ul-

timi anni, Bruxelles ha promosso accordi bilaterali con la Tunisia e l'Egitto, tra gli altri.

Analizza da Roma Virgilio Dastoli, il presidente del Consiglio italiano del Movimento Europeo: «L'elemento politicamente più rilevante della rielezione di Ursula von der Leyen è la maggioranza europeista che comprende l'universalismo cristiano, l'internazionalismo socialista, il cosmopolitismo liberale e l'ambientalismo transnazionale respingendo l'estremismo antieuropeo dei conservatori di Giorgia Meloni, dei patrioti di Viktor Orbán e dei sovranisti di Alternative für Deutschland».

Dopo il voto di ieri, per la nuova presidente si tratterà ora di formare un nuovo collegio di commissari, recependo le indicazioni dei Paesi membri. Successivamente saranno organizzate audizioni in modo da permettere al Parlamento europeo di valutare i candidati. La nuova Commissione potrebbe vedere la luce in novembre. Ursula von der Leyen è il terzo presidente della Commissione ad essere riconfermato, dopo Jacques Delors nel 1989 e José Manuel Barroso nel 2009.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consensi superiori al 2019, ma il voto ha mostrato visibilmente la spaccatura tra nazionalisti ed europeisti



Peso: 1-7%, 2-52%, 3-1%

Sezione: ECONOMIA

LE LINEE GUIDA DEL PROGRAMMA DI VON DER LEYEN

Competitività e investimenti

Un nuovo fondo europeo nel prossimo bilancio pluriennale

Per ridare all'Unione europea la competitività perduta è fondamentale completare l'Unione dei mercati dei capitali, superando l'attuale frammentazione dei mercati finanziari. Sviluppando la proposta di Enrico Letta, Ursula von der Leyen ha annunciato la nascita di un'Unione europea del risparmio e degli investimenti, che includa i mercati bancari e dei capitali. Questo - ha aggiunto - contribuirà a far leva sull'enorme patrimonio di risparmio privato in Europa per investire nell'innovazione e nella transizione pulita e digitale.

Il privato non è naturalmente sufficiente. Per questo, oltre all'impegno a utilizzare al meglio il NextGenerationEU e a uno stretto coordinamento con la Bei, la presidente della Commissione ha annunciato la nascita di un nuovo Fondo europeo per la competitività, parte del prossimo bilancio pluriennale che partirà nel 2028. Il fondo, di dimensioni e modalità di finanziamento non specificate, investirà in tecnologie strategiche e sosterrà progetti europei di interesse comune (IPCEI).

Burocrazia e semplificazione

Un vicepresidente preposto alla semplificazione burocratica

Per ridare slancio alla competitività europea un ruolo chiave sarà giocato dalla semplificazione burocratica: velocità, coerenza e semplificazione sono le parole d'ordine per ridurre gli oneri amministrativi a carico delle aziende, in particolare le Pmi. A questo scopo von der Leyen ha annunciato che farà in modo che ogni commissario, nel proprio portafoglio, si impegni concretamente nella riduzione degli oneri: meno burocrazia e rendicontazione, più fiducia, migliore applicazione delle regole e autorizzazioni più

rapide; inoltre sarà nominato un vicepresidente ad hoc che attui e coordini il lavoro di semplificazione e riferisca sui progressi all'Europarlamento una volta all'anno.

La Commissione lavorerà inoltre sull'armonizzazione delle regole, per rendere più facile fare business nei diversi Paesi.

Sarà infine garantito un occhio di riguardo alle imprese innovative, per le quali verrà proposto un nuovo status giuridico a livello europeo che garantisca regole più semplici e armonizzate in determinati settori.

Dal Green Deal al Clean Industrial Deal

Coniugare target ambientali e maggiore sostegno all'industria

È il punto del programma in cui von der Leyen ha cercato di coniugare di più le due priorità della legislatura entrante: industria e ambiente. Nel confermare l'impegno a ridurre le emissioni nocive del 90% entro il 2040 rispetto ai livelli del 1990, la Commissione si è impegnata a presentare nei primi cento giorni un "Clean Industrial Deal", un nuovo patto per un'industria pulita che assicuri però alle imprese anche il sostegno e le condizioni necessarie per produrre e raggiungere gli obiettivi della transizione green, a cominciare

da un accesso «economico, sostenibile e sicuro» a energia e materie prime.

A questo scopo sarà proposta una legge per accelerare la decarbonizzazione del settore industriale. Sarà inoltre esteso il programma di acquisto congiunto di gas dell'Unione europea, per includere l'idrogeno e le materie prime critiche.

L'Europa punta a rimanere leader in campo ambientale e metterà a punto la sua visione globale per il clima e l'energia prima della prossima Cop30 in programma in Brasile l'anno prossimo.

Immigrazione

Commissario per il Mediterraneo, guardie di frontiera triplicate

La sicurezza dei confini per prevenire l'immigrazione illegale resterà una priorità anche in questa legislatura. A questo proposito, la presidente della Commissione europea ha proposto di triplicare il numero delle guardie di frontiera e costiere europee, portandolo a 30mila unità. Sarà inoltre sviluppata una nuova strategia di politica dei visti dell'Unione europea «per rendere più sicure le frontiere e gestire la migrazione».

Per quanto riguarda l'area particolarmente critica che separa l'Europa dall'Africa e che

riguarda da vicino l'Italia, sarà nominato un commissario per il Mediterraneo «che si concentri su investimenti e partenariati, stabilità economica, posti di lavoro, energia, sicurezza, migrazione e aree di interesse reciproco»; si lavorerà inoltre a un Patto per il Mediterraneo con i Paesi della regione.

Infine, nel rispetto dei diritti umani e della legislazione internazionale, sarà elaborato un nuovo approccio comune sul rimpatrio dei migranti, con una nuova legislazione «per accelerare e semplificare il processo».

Sicurezza

Un commissario per la Difesa, raddoppiare le forze di Europol

La parte più strettamente inerente alla difesa combina aspetti economico-industriali e politici. Si punta innanzi tutto a costruire una «vera Unione europea della difesa» e a creare un mercato unico per i prodotti e i servizi relativi. In questo ambito saranno proposti progetti di difesa di comune interesse europeo, a partire da uno scudo aereo e dalla cyber-difesa.

Sarà poi nominato un commissario per la Difesa, che coordini gli sforzi per rafforzare

la base industriale dell'Unione e, nei primi cento giorni del mandato della prossima Commissione, sarà presentato un Libro bianco sul futuro della difesa europea.

Un capitolo a parte viene dedicato alle minacce in arrivo da crimine organizzato e terrorismo. Per fronteggiarle, von der Leyen proporrà di fare di Europol un'agenzia di polizia veramente operativa, rafforzandone il mandato e più che raddoppiandone il personale.

Equità sociale e diritti

Emergenza casa tra le priorità, focus su lavoro e discriminazioni

In una società che cambia, la Commissione europea vuole garantire adeguata attenzione al lavoro e alle professioni, incrementando i fondi per una transizione equa. Una menzione particolare nel discorso di von der Leyen è stata riservata alla casa, con la vera e propria emergenza abitativa legata ai costi di compravendite e affitti che è un problema trasversale e molto diffuso in Europa.

È stato pertanto annunciato che la casa sarà inserita esplicitamente tra le

responsabilità di uno dei commissari di prossima nomina e che sarà presentato un piano dell'Unione europea per abitazioni sostenibili.

Sul fronte dei diritti umani e delle discriminazioni, von der Leyen ha infine annunciato che intende creare la figura di commissario all'Eguaglianza, anche per difendere i diritti di donne, omosessuali e LGBTQ, degli stranieri e di quanti sono vittime di razzismo. Sarà messa a punto inoltre una nuova strategia nel campo della parità di genere.

401

I CONSENSI A VON DER LEYEN
La presidente della commissione europea ha incassato 401 consensi dall'Europarlamento, superando ampiamente la soglia minima dei 360



Peso: 1-7%, 2-52%, 3-1%

Sezione: ECONOMIA

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001



REUTERS

Il bis di Ursula. La presidente della Commissione Ue appena riconfermata



Peso:1-7%,2-52%,3-1%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

470-001-001

In vista un Fondo Ue per l'industria

La nuova Europa

Commissione, presidenza
bis per von der Leyen
Voto contrario di Fdi
Orsini: imprese preoccupate
per la conferma del Green
Deal nel programma

Ursula von der Leyen fa il bis. Tiene la maggioranza formata da Popolari, Socialisti, Liberali e Verdi. Contrari i sovranisti, inclusa Fdi di Giorgia Meloni. Nel programma presentato dalla presidente della Commissione all'Europarlamento la conferma del Green Deal ma anche più attenzione all'industria. Oltre a voler creare un nuovo fondo per la competitività, von der Leyen

ha annunciato due nuovi commissari, alla Difesa e al Mediterraneo.

Fiammeri e Romano — a pag. 2-3

— con l'analisi di **A. Cerretelli**

La maggioranza europeista riconferma von der Leyen: sì dei Verdi, no di Fratelli d'Italia

Scelta la presidente della Commissione. A favore 401 deputati su 700. Nel discorso programmatico annunciati un fondo europeo per la competitività, un commissario alla Difesa e uno per il Mediterraneo

Beda Romano

Dal nostro inviato
STRASBURGO

Con una ampia maggioranza europeista, Ursula von der Leyen, 65 anni, è stata riconfermata alla guida della Commissione europea. Un discorso consensuale le ha assicurato ieri in Parlamento un sostegno più largo del previsto. Il programma per i prossimi cinque anni è nei fatti il proseguimento di quanto è stato fatto finora, pur con qualche aggiustamento: lotta al riscaldamento climatico, investimenti nell'industria, difesa europea sempre più integrata.

Dopo settimane di ansia sull'esito del voto di fiducia, la presidente von der Leyen ha ottenuto una netta maggioranza, migliore di quella del 2019: 401 i deputati a favore; 284 i contrari, 15 gli astenuti. La maggioranza minima era di 360 seggi. A so-

stenere l'esponente tedesca sono stati Popolari, Socialisti, Liberali e Verdi, a cui si sono aggiunti anche alcuni Conservatori (ma non Fratelli d'Italia, il partito della premier Giorgia Meloni, che ha votato contro, così come la Lega).

Coesione europeista

Il voto ha mostrato visibilmente la spaccatura tra nazionalisti ed europeisti. Una deputata rumena di estrema destra, Diana Șoșoacă, è stata espulsa dall'aula, mentre brandiva icona e museruola e denunciava una presunta mancanza di libertà d'espressione. In passato la protesta sarebbe stata definita mero folclore. Ieri molti vi hanno visto la minaccia estremista, che si è riflettuta in una nuova coesione dei partiti centristi (al netto di probabili contrasti nel corso della legislatura).

«Le minacce sono troppo grandi per essere affrontate da soli. Le opportunità sono troppo grandi per essere colte da soli — ha detto la signora von der Leyen —. Credo che l'Europa debba scegliere l'opzione migliore: l'Unione». Oltre a confermare gli obiettivi del Patto Verde (tra cui il taglio delle emissioni del 90% entro il 2040), il suo programma tocca i nodi sensibili nei grandi Paesi: semplificazione burocratica (Germania),



Peso: 1-6%, 2-40%, 3-10%

nuovi investimenti (Francia), immigrazione illegale (Italia).

Gli impegni politici a cui si è appellata la nuova presidente sono il sostegno all'Ucraina nella guerra contro la Russia «per tutto il tempo necessario»; la lotta agli estremismi («Non permetterò mai a demagoghi ed estremisti di distruggere il nostro stile di vita europeo»); e la fine delle ostilità in Medio Oriente («Il bagno di sangue a Gaza deve finire subito», ha detto, prendendo le distanze dal suo controverso sostegno ad Israele subito dopo l'attacco di Hamas contro lo Stato ebraico in ottobre).

Politica estera economica

Sul fronte economico, von der Leyen ha annunciato la nascita di un nuovo Fondo europeo per la competitività «nell'ambito della nostra proposta per un bilancio nuovo e rafforzato». Dell'ammontare non ha parlato. Quanto alla difesa, la presidente vuole proseguire sulla strada iniziata nel 2022, mettendo l'accento sulla sicurezza cibernetica, la produzione congiunta di armamenti, e la collaborazione negli appalti pubblici. Verrà creata la figura di commissario alla difesa.

Nota Tobia Gehrke, analista dello European Council on Foreign Relations a Berlino: «Ursula von der Leyen ha riesumato l'idea di un Fondo sovrano, ma questa volta chia-

mandolo Fondo per la competitività. Si tratta di sostenere in Europa la produzione di tecnologie strategiche con denaro pubblico (...) Più in generale, vuole un nuovo tipo di politica estera economica. Invece di scommettere tutto sugli accordi di libero scambio, vuole che l'Unione punti su sicurezza economica, commercio e investimenti».

Sul fronte delicato dell'immigrazione, il programma di lavoro 2024-2029 prevede che Bruxelles sostenga «gli Stati membri e le imprese con una migrazione legale che sia basata sulle esigenze di competenze delle nostre economie e delle nostre regioni» (la signora von der Leyen non ha menzionato l'idea di spostare in Paesi terzi l'iter di concessione dell'asilo). I doganieri europei devono salire da 10 a 30mila, mentre Europol è destinata a diventare «una vera e operativa agenzia di polizia».

Nuovo collegio

Infine, è da segnalare l'intenzione di creare la figura di commissario al Mediterraneo. «Si concentrerà sugli investimenti e sui partenariati, sulla stabilità economica, sulla creazione di posti di lavoro, sull'energia, sulla sicurezza, sulla migrazione e sugli altri campi di interesse reciproco, nel rispetto dei nostri valori e principi». L'iniziativa giunge dopo che negli ul-

timi anni, Bruxelles ha promosso accordi bilaterali con la Tunisia e l'Egitto, tra gli altri.

Analizza da Roma Virgilio Dastoli, il presidente del Consiglio italiano del Movimento Europeo: «L'elemento politicamente più rilevante della rielezione di Ursula von der Leyen è la maggioranza europeista che comprende l'universalismo cristiano, l'internazionalismo socialista, il cosmopolitismo liberale e l'ambientalismo transnazionale respingendo l'estremismo antieuropeo dei conservatori di Giorgia Meloni, dei patrioti di Viktor Orbán e dei sovranisti di Alternative für Deutschland».

Dopo il voto di ieri, per la nuova presidente si tratterà ora di formare un nuovo collegio dei commissari, recependo le indicazioni dei Paesi membri. Successivamente saranno organizzate audizioni in modo da permettere al Parlamento europeo di valutare i candidati. La nuova Commissione potrebbe vedere la luce in novembre. Ursula von der Leyen è il terzo presidente della Commissione ad essere riconfermato, dopo Jacques Delors nel 1989 e José Manuel Barroso nel 2009.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consensi superiori al 2019, ma il voto ha mostrato visibilmente la spaccatura tra nazionalisti ed europeisti

401

I CONSENSI A VON DER LEYEN

La presidente della commissione europea ha incassato 401 consensi dall'Europarlamento, superando ampiamente la soglia minima dei 360



Il bis di Ursula. La presidente della Commissione Ue appena riconfermata



Peso: 1-6%, 2-40%, 3-10%

«Green Deal rafforzato, danno per le imprese»

L'intervista Carlo Fianza

Capodelegazione Fdi
Barbara Fiammeri

La bocciatura è anzitutto politica. «La piattaforma programmatica presentata da Ursula von der Leyen guardava a sinistra, troppo a sinistra, per noi era invotabile», spiega Carlo Fianza, capodelegazione di Fratelli d'Italia pochi minuti dopo l'annuncio del «no» alla appena riconfermata Presidente della Commissione.

Eppure diversi punti, a partire dall'immigrazione, dalla nomina di un Commissario per il Mediterraneo sembravano indirizzati proprio a voi...

E noi siamo pronti a sostenere queste proposte così come l'approccio che la stessa von der Leyen sta portando avanti da diversi mesi sul fronte delle migrazioni e del rapporto con l'Africa. Detto questo non è con l'annuncio di un Commissario dedicato al Mediterraneo, sul cui portafoglio peraltro non ci sono indicazioni, che Fdi cambia il proprio posizionamento.

E per cosa allora?

Per noi era fondamentale che venisse ascoltato il messaggio inviato dagli elettori il 9 giugno, che invece è stato disatteso. Lo

avevamo già detto. È la ragione per cui Giorgia Meloni si è astenuta sull'indicazione di von der Leyen al Consiglio europeo. Abbiamo aspettato confidando in un cambiamento che non c'è stato.

Deluso per il passaggio sulla transizione ecologica?

Von der Leyen aveva assicurato un approccio pragmatico e non ideologico e in invece non solo ha confermato il Green deal ma lo ha perfino rafforzato prevedendo la riduzione del 90% delle emissioni entro il 2040. Una follia che rischia di far saltare migliaia di imprese. Altro che pragmatismo! Ma lo dico ora: questa maggioranza è destinata ad avere vita breve.

In che senso? I voti a favore sono addirittura aumentati rispetto al 2019.

Oggi rispetto a 5 anni fa il centrodestra può contare su un maggior numero di parlamentari e di Primi ministri e quindi poi anche di Commissari perché così hanno deciso gli elettori. Su ogni provvedimento perciò dovranno cercarsi una maggioranza in Aula. A quel punto il Ppe dovrà decidere se subire supinamente l'agenda delle sinistre e tradire gli impegni elettorali oppure votare con noi.

Ma se era tutto così chiaro perché avete atteso la conclusione dello scrutinio per rendere pubblica la vostra contrarietà?

Non volevamo condizionare con il nostro annuncio il voto di altre delegazioni per non aumentare ulteriormente il numero dei franchi tiratori. Una pratica che non ci piace. Il problema per noi non era «Ursula sì, Ursula no» ma i contenuti della piattaforma troppo condizionata da Pse e Verdi. E per noi invotabile.

Questa scelta peserà sulla nomina del prossimo Commissario italiano?

Assolutamente no. Avremo comunque un commissario di peso perché siamo l'Italia.

Sarà il ministro Fitto?

L'indicazione la dà il Governo. Se sarà Fitto è un'ottima scelta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Strasburgo. Il capodelegazione di Fdi all'Eurocamera, Carlo Fianza



Peso: 16%

FALCHI & COLOMBE

BCE, UN RITO INUTILE E DANNOSO

di Donato Masciandaro — a pagina 4

La Bce, come previsto, lascia i tassi fermi: se ne riparla a settembre

Francoforte. All'unanimità i membri del board hanno deciso di lasciare i tassi invariati. Monitorata da vicino la debolezza economica europea

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

All'unanimità, i membri del Consiglio direttivo della Bce hanno deciso ieri di lasciare i tassi invariati. Le condizioni per un taglio dei tassi non si sono avverate. Gli ultimi pochi dati sull'inflazione sono stati un mix di luci con qualche ombra, e il quadro complessivo è stato leggermente peggiore del previsto: l'inflazione interna nell'area dell'euro resta elevata, i salari continuano a crescere a passo vigoroso. Sebbene l'andamento dell'inflazione non abbia destato un grande disappunto in Bce, il Consiglio ha preferito aspettare per avere più conferme sul progresso disinflazionistico.

Per questo, come ha puntualizzato più volte la presidente Christine Lagarde in conferenza stampa, la Bce ha mantenuto rigorosamente il suo approccio basato sui dati con decisioni prese di riunione in riunione: senza fornire alcuna indicazione sulle prossime mosse. Così a settembre Lagarde ha detto che «siamo completamente aperti, senza vincolarci ad un percorso dei tassi». Ma questa apertura non va interpretata come una volontà di cancellare la previsione prevalente sui mercati di un taglio di un quarto di punto a settembre.

Sarà un'estate «intensa», da ora a settembre «riceveremo molte informazioni», ha spiegato Lagarde. Quali sono queste informazioni? Oltre all'inflazione di luglio e agosto e all'andamento della moneta e del credito, il secondo trimestre sfornirà dati su produttività, profitti, Pil, e una misura dei salari più ampia rispetto ai soli salari negoziati (compensation per employee).

Un'altra novità emersa ieri è quella sui rischi per la crescita economica che ora sono orientati verso il basso, a causa delle tensioni geopolitiche.

La Bce ha tenuto conto in particolare modo delle ultime rilevazioni del PMI manifatturiero che è rimasto sotto 50 (quindi in zona contrazione) ma con una velocità di decelerazione in aumento. Anche il PMI dei servizi, che è sopra 50 e quindi in fase espansiva, è decelerato e si è avvicinato alla linea dei 50. La produzione industriale è andata male in maggio, con grossi cali in Germania e Francia. Queste notizie non rosee sulla ripresa, che resta debole, avranno tuttavia un impatto limitato sull'inflazione e comunque non prima di fine anno. La debolezza dell'economia è monitorata da vicino dalla Bce, come l'andamento del credito.

Lagarde ha inoltre posto l'accento su nuovo commento nella dichiarazione di politica monetaria, a favore

della disciplina di bilancio: «Accogliamo con favore i recenti orientamenti della Commissione europea che invitano gli Stati membri dell'Ue a rafforzare la sostenibilità dei conti pubblici nonché la dichiarazione dell'Eurogruppo sull'orientamento delle politiche di bilancio per il 2025».

La Bce infine, si è appreso in conferenza stampa, inizierà «ragionevolmente presto» a esaminare l'attuale Strategia di politica monetaria (decisa nel 2021), con risultati attesi nella seconda metà del 2025. Lagarde ha chiarito che il Consiglio valuterà fino a dove la nuova strategia ha funzionato, dove può essere migliorata, dove sono le sue carenze.

L'obiettivo di inflazione della Bce del 2% e la pubblicazione di un diagramma a punti "dot plot" in stile Federal Reserve per indicare le aspettative dei membri del Consiglio sui tassi di interesse non saranno temi di discussione nella revisione. Rimettere in discussione il 2% sarà compito, eventualmente, del prossimo Presidente della Bce: non sarà toccato nell'era-Lagarde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lagarde sui rialzi del prossimo futuro: «Siamo completamente aperti, senza vincolarci a un percorso sui tassi»



Peso: 1-2%, 4-24%



Francoforte.

Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea ieri durante la conferenza stampa al termine del consiglio direttivo di luglio



Peso:1-2%,4-24%

FIDUCIA ALLA CAMERA

Salva casa,
per la sanatoria
arriva il taglio
alle sanzioni

Latour e Monaci — a pag. 8



Al traguardo. Oggi il voto finale

Salva casa, arriva la fiducia Sanatoria a prezzi di saldo

Edilizia. La Camera dà il primo via libera al decreto n. 69. Oggi voto finale poi il passaggio al Senato
Per chi regolarizza costi molto più bassi: la sanzione massima scende da 30mila a 10mila euro

Giuseppe Latour

Il Salva casa sta per diventare legge. Dopo avere incassato la fiducia ieri (180 sì, 99 no e tre astenuti), il decreto n. 69/2024 sarà approvato oggi in prima lettura da Montecitorio nella versione uscita dalla commissione Ambiente della Camera. E passerà al Senato, per un esame sprint: entro il 28 luglio dovrà andare in Gazzetta Ufficiale. A questo punto, insomma, non sono più possibili correzioni. Così, il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini commenta: «Ottima notizia per milioni di italiani».

Confermate tutte le novità anticipate in questi giorni, come la sanatoria estesa agli aumenti di cubatura e la possibilità di rendere abitabili le mini-abitazioni, con il passare delle ore emergono nuovi dettagli tecnici sui contenuti delle

modifiche portate dal Parlamento. Le tolleranze, ad esempio, saranno applicabili anche ai requisiti igienico sanitari. In altre parole, anche per le altezze e le superfici minime (ma anche per i rapporti aeroilluminanti, disciplinati dal decreto 5 luglio 1975 del ministero della Sanità) bisognerà considerare un margine di errore del 2 per cento.

Queste tolleranze (cioè, la differenza tra quanto autorizzato e quanto effettivamente realizzato) saranno applicabili anche ai nuovi parametri di abitabilità, nella versione rivista proprio dalla legge di conversione del decreto Salva casa. Quindi, l'altezza minima potrà essere leggermente inferiore ai 2,40 metri (ci si potrà attestare intorno ai 2,35 metri) e le superfici minime potranno andare leggermente sotto la quota di 20 metri quadrati per i monolocali e 28 metri quadrati per i bi-

locali (rispettivamente, si potrà arrivare poco oltre i 19,5 metri quadrati e poco sotto i 27,5 metri quadrati).

Nella versione finale del decreto, poi, entra un consistente sconto a beneficio di chi vorrà regolarizzare il suo immobile, utilizzando il nuovo accertamento di conformità. Sono state, cioè, tagliate le sanzioni, seguendo una filosofia simile a quella adottata per la riduzione del perimetro dei lavori di adeguamen-



Peso: 1-3%, 8-36%

to che i Comuni potranno richiedere nell'ambito delle sanatorie (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri): l'operazione di regolarizzazione, tra sanzioni e adeguamenti alle diverse norme, dovrà complessivamente costare di meno ai cittadini.

Il testo finale del provvedimento, allora, stralcia il passaggio che misurava la sanzione possibile a carico di chi regolarizza le opere. Il vecchio testo parlava di una oblazione pari al doppio dell'aumento del valore venale dell'immobile, in misura compresa tra 1.032 euro e 30.984 euro. Non sarà più così. E va ricordato che, in base a quel criterio di calcolo, era facile immaginare che le sanzioni, nella maggior parte dei casi, si sarebbero attestate sui livelli massimi o, comunque, vicine al massimo, almeno per la sanatoria delle opere più importanti.

Il nuovo sistema sanzionatorio è

più complesso, ma per tutti gli esperti è destinato a produrre sanzioni estremamente più basse rispetto alla prima versione del decreto. Per il permesso di costruire in sanatoria si pagherà il doppio del contributo di costruzione: si tratta di un contributo variabile da Comune a Comune che, però, è nell'ordine di poche decine di euro al metro (o, ai livelli più alti, è poco sopra i cento euro al metro).

Allo stesso modo, per la Scia in sanatoria la sanzione sarà pari al doppio dell'aumento del valore venale dell'immobile, come era in passato, ma con due importanti differenze. La prima è che questo incremento dovrà essere valutato «dai competenti uffici dell'agenzia delle Entrate». La seconda è che la sanzione sarà quantificata in una misura non inferiore a 1.032 euro e

non superiore a 10.328 euro. Esattamente, due terzi in meno di quanto indicato dalla prima versione del provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove tolleranze abbassano ancora i parametri minimi di abitabilità degli immobili

Cosa cambia

1

L'ALLARGAMENTO

Sanabili irregolarità più pesanti

La sanatoria delle difformità parziali si spinge un po' più in là e adesso ricomprende le variazioni essenziali. Che vuol dire anche aumenti consistenti di cubatura. Dovranno, comunque, rispettare la nuova doppia conformità alleggerita: norme edilizie del tempo di esecuzione del lavoro e urbanistiche della presentazione della domanda.

2

ALTEZZE

Abitabili anche le mini abitazioni

Cambiano i paletti che consentono di stabilire se un'abitazione risponde ai requisiti igienico sanitari. Vengono, così, ammessi i locali con un'altezza minima inferiore ai 2,70 metri oggi previsti dalla legge. Si potrà arrivare fino al limite massimo di 2,40 metri. I monolocali potranno scendere sotto la quota attuale (28 metri quadrati), fermandosi a 20 metri quadri.

3

STATO LEGITTIMO

Gli abusi non bloccano i lavori

Le difformità e gli abusi presenti sulle parti comuni in condominio non potranno bloccare i lavori di riquilificazione di un appartamento. E, viceversa, le irregolarità presenti su un singolo immobile non potranno intralciare la ristrutturazione delle parti condivise dell'edificio. L'obiettivo è evitare i problemi che hanno caratterizzato il superbonus.

4

RIQUALIFICAZIONE

Cambi d'uso semplificati

I cambi di destinazione d'uso, vengono ulteriormente semplificati. È stato, anzitutto, chiarito che saranno considerati cambi di destinazione senza opere quelli che comprendono attività in edilizia libera; questo tipo di interventi, con una norma interpretativa, non viene considerato rilevante. Inoltre, i cambi saranno sempre ammessi, sia "con" che senza opere.



Peso: 1-3%, 8-36%

Concordato, il Fisco scriverà alle partite Iva per spingere le intese

Riforma fiscale
Leo: sprint per varare
i decreti mancanti prima
della pausa di agosto

Per spingere le adesioni al concordato preventivo il Fisco sta pensando di percorrere anche la strada della comunicazione ai contribuenti delle anomalie che emergono dal riscontro sulle dichiarazioni degli anni precedenti.

Intanto, il vice ministro all'Economia Maurizio Leo ha annunciato che l'obiettivo è portare il decreto correttivo sul concordato e almeno quelli sulle imposte indi-

rette diverse dall'Iva (registro, imposte di donazione e successione e tributi minori) e sulle modifiche alle procedure e alle sanzioni doganali all'approvazione «prima della pausa dei lavori parlamentari» nel mese di agosto.

Mobili e Parente — a pag. 29

Alert del Fisco per l'adesione al concordato preventivo

Delega fiscale
Lettere di compliance
in presenza di anomalie
sugli anni passati
Leo a Radio 24: sprint
prima della pausa di agosto
per approvare i decreti

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Il Fisco studia la leva della compliance per spingere le adesioni al concordato preventivo. La strada degli alert che emergono dal riscontro tra anomalie dichiarative emerse negli anni precedenti diventa uno dei modi per rendere più appetibile il concordato, oltre a quelli indicati con le condizioni poste dalle commissioni Finanze della Camera e del Senato e su cui il Governo ora è pronto a riflettere in vista dell'approvazione definitiva del decreto

correttivo. In primo luogo, l'applicazione di una flat tax sulla differenza tra il maggior reddito oggetto di accordo con il Fisco e quello dichiarato per l'anno d'imposta 2023. Una soluzione su cui il viceministro al-



Peso: 1-5%, 29-24%

l'Economia, Maurizio Leo, intervistato da Simone Spetia a 24 Mattino su Radio 24, ha voluto sgombrare il campo dopo le polemiche arrivate dalle opposizioni: «Questo meccanismo tutto è meno che un condono. Stiamo parlando di una flat tax su ciò che è un incremento rispetto alle posizioni 2023».

Le ipotesi di modifica normativa sono destinate a prendere forma rapidamente, considerando che l'obiettivo è portare il decreto correttivo sul concordato e almeno quelli sulle imposte indirette diverse dall'Iva (registro, imposte di donazione e successione e tributi minori) e sulle modifiche alle procedure e alle sanzioni doganali all'approvazione «prima della pausa dei lavori parlamentari» nel mese di agosto.

Ma accanto a questi interventi legislativi in cantiere, c'è l'intenzione

di sfruttare il potenziale delle banche dati già a disposizione dell'amministrazione finanziaria (tra tutte quelle gestite da Sogei, si arriva quasi a 200) e della tecnologia, anche nell'ottica di sollecitare chi finora è stato al confine o al di sotto delle soglie di affidabilità fiscale ad approfittare della chance del concordato per mettersi in regola per il futuro.

Come ha spiegato anche Leo, si tratta di comunicazioni ai contribuenti per segnalare che sono state riscontrate anomalie. Possono funzionare come monito sia a valutare attentamente sia a sanare eventuali omissioni o errori sul passato attraverso il ravvedimento operoso e,

guardando in prospettiva futura, a stabilire un rapporto virtuoso: «Diamo degli alert, in modo che i contribuenti sappiano che il Fisco non è più quello di una volta - ha sottolineato il viceministro -, ma usando la tecnologia è in grado di contrastare l'evasione».

Del resto, dalla platea delle partite Iva soggette alle pagelle fiscali emergono ampi margini di miglioramento dei tassi di compliance: come ha rilevato «Il Sole 24 Ore» il 6 giugno scorso, nell'84% delle categorie monitorate dalle pagelle fiscali, più di metà dei contribuenti ha presentato dichiarazioni «inaffidabili».

A questo si aggiunge la concreta difficoltà di tenere sotto osservazione una platea così vasta, anche in relazione alle forze in campo (donne e uomini dell'amministrazione finanziaria). Tanto che i dati diffusi dalla Corte dei conti nell'ultima relazione sul rendiconto generale dello Stato sottolineano come i controlli abbiano riguardato appena il 4,2% dei soggetti interessati. E la mossa a cui punta il Fisco - quella di un utilizzo preventivo dei dati - sembra andare proprio nella direzione suggerita dai giudici contabili: «Una maggiore frequenza dei controlli fiscali, soprattutto per le tipologie di attività a maggior rischio di evasione, potrebbe integrare l'utilizzazione in chiave (prima di tutto) preventiva della ingente mole di dati a disposizione del sistema informativo (tra i quali, come già segnalato, i dati descrittivi delle fatture elettroniche

emesse e ricevute, i corrispettivi comunicati telematicamente e i movimenti risultanti dall'Anagrafe dei rapporti finanziari e dai pagamenti elettronici), già normativamente in buona parte previsto, ma ancora non compiutamente realizzato».

La chiave preventiva, quindi, per preparare la strada all'accordo con il concordato. Allo stesso tempo, però, non si può parlare di Grande fratello fiscale: «Non vogliamo subito partire, come si faceva in passato, con accertamenti e sanzioni, ma lavoriamo ex ante - ha precisato Leo a Radio 24 - per creare un clima più sereno con il contribuente, tuttavia senza abbassare la guardia nella lotta all'evasione fiscale. Non è un Grande fratello perché tutto è stato concordato con il Garante della privacy, che ha detto che queste banche dati sono banche dati pubbliche e che, tra loro interconnesse, possono dare dei risultati molto significativi per contrastare l'evasione fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RADIO24

L'intervista
di Simone Spetia
al viceministro Leo
radio24.it



Peso: 1-5%, 29-24%

LO STATO DI AVANZAMENTO DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE

Step per la spesa

Gli interventi da realizzare in Sicilia riguardano tecnologici che hanno mostrato forte dinamismo come il settore della micro e nanoelettronica e quello delle bioscienze, e il settore energetico. Attività produttive snodo strategico

DI ANTONIO GIORDANO

Presentato lo stato di avanzamento del Programma regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) Sicilia 2021-2027, durante i lavori del secondo Comitato di sorveglianza tenutosi a Palermo. Sono stati illustrati il calendario degli inviti a presentare proposte e le procedure avviate. Ma è stato affrontato anche il tema dell'iniziativa "Ue Step" per sostenere lo sviluppo e la produzione di tecnologie critiche in settori strategici per le transizioni verdi e digitali. L'obiettivo, che vede la Regione Siciliana tra le prime a sfruttare questa opportunità, è valorizzare al massimo le competenze e gli asset presenti a livello regionale con la finalità di rafforzare la coesione economica e sociale con una dotazione finanziaria complessiva pari a 615 milioni di euro, frutto della riprogrammazione delle risorse. Il centro di spesa sarà il dipartimento regionale delle Attività produttive. Gli interventi da realizzare in Sicilia con "step" riguardano, in particolare, alcuni ambiti tecnologici che hanno mostrato un forte dinamismo come il settore della micro e nanoelettronica e quello delle bioscienze, e il settore energetico dove sono attive nel territorio realtà imprenditoriali consolidate. Per la Direzione generale Regio della Commissione europea sono intervenuti il vice capo unità Italia-Malta, Anton Schrag, il team leader, Luca Mattiotti

e, in collegamento da remoto, il capo unità, Willibrordus Sluijters. Per il Dipartimento nazionale Politiche di coesione, Alessandra Augusto, e per l'Autorità di gestione del Programma, Vincenzo Falgares. Presenti anche i responsabili dei dipartimenti regionali e gli esponenti del partenariato economico e sociale (sindacati, associazioni e organizzazioni di categoria). Ha portato un saluto ai lavori del Comitato di sorveglianza il presidente della Commissione Ue dell'Ars, Luigi Sunseri. A presiedere i lavori, l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla mobilità, Alessandro Aricò, delegato dal presidente della Regione, Renato Schifani. "La Regione Siciliana sostiene l'Unione europea nella scelta di rendere autosufficiente il nostro continente in alcune filiere industriali di importanza strategica", dice il presidente Schifani, "la pandemia e il conflitto russo-ucraino ci insegnano che nel settore della microelettronica, dell'energia e delle tecnologie biomedicali occorre essere indipendenti, ecco perché abbiamo deciso, insieme con poche altre Regioni italiane, di contribuire al raggiungimento di questo obiettivo con le nostre migliori risorse imprenditoriali. Gli uffici dell'amministrazione regionale sono già al lavoro sulla riprogrammazione, in modo da rispettare, così come concordato con Bruxelles, i tempi di scadenza previsti dal Programma". "Siamo in linea con le sca-

denze del Programma che sta entrando nella sua fase attuativa con i primi bandi", afferma l'assessore Aricò, "e siamo, inoltre, tra le prime Regioni a cogliere le opportunità offerte dall'entrata in vigore del regolamento Step, che ci consentiranno di rafforzare ulteriormente la nostra competitività tecnologica nel settore delle tecnologie digitali, della micro e nanoelettronica, delle bioscienze e in quello dell'energia a zero emissioni, contribuendo a ridurre le dipendenze strategiche dell'Unione e valorizzando i rilevanti asset del territorio. È doveroso, infine, un ringraziamento al partenariato economico sociale intervenuto per il ricco dibattito propositivo da loro alimentato". Prima dei lavori del Comitato di sorveglianza, martedì pomeriggio, la delegazione della Commissione europea ha verificato l'avanzamento dei lavori del cantiere della nuova fermata Politeama realizzata all'interno dell'intervento "Chiusura dell'anello ferroviario di Palermo", cofinanziato dal Po Fesr Sicilia 2014-2020, per il quale sono in via di definizione le opere di rifinitura. L'attivazione della linea è prevista nel corso del primo semestre 2025. Il Comitato



Peso:1%

di sorveglianza del Pr Fesr Sicilia 2021-2027 vigila sull'efficienza e sulla qualità d'esecuzione del Programma regionale, la cui attuazione è prevista fino al 31 dicembre 2029. Si è riunito per la seconda volta e sarà convocato ogni anno per monitorare l'avvio delle procedure, l'attuazione delle operazioni e l'avanza-

mento della spesa. (riproduzione riservata)



Peso:1%

MAR NERO

**Goletta Verde
in Sicilia
«5 spiagge su 25
sono a rischio
per la presenza
di troppi batteri»**

LEANDRO PERROTTA pagina 7



Scatta l'allarme batteri fecali in cinque spiagge su venticinque

Goletta Verde. I maggiori rischi in una tratto di mare di Aci Trezza: «Pronto l'esposto»

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. Oltre mille unità formanti colonie (Ufc) di escherichia coli per 100 millilitri d'acqua. Oltre 400 Ufc per 100 ml di enterococchi intestinali. Sono batteri delle feci umane, inquinanti e pericolosi per la salute, di cui in queste settimane si è sentito molto parlare a proposito dell'inquinamento della Senna, a Parigi. Ma mentre in Francia l'impresa di far nuotare gli atleti olimpici nel fiume sembra riuscita, nel mare di Aci Trezza la situazione è fuori controllo. Tanto che Legambiente Sicilia, dopo aver presentato i risultati delle sue analisi sulla qua-

lità dell'acqua ha deciso di «presentare un esposto alla procura», come annuncia il presidente Tommaso Castronovo.

L'area è quella del lungomare Galatea, nella zona Nord del paese dei malavoglia. Legambiente ha deciso di fare di quest'area una "osservata speciale", perché le analisi di Goletta Verde segnalato ininterrottamente dal 2021 il forte inquinamento. Ma non si tratta della sola area in queste condizioni in Sicilia. In pessimo stato c'è anche il mare alla foce del torrente Clachea a Carini ma anche e la spiaggia la Praiola a Terrasini, entrambe non lontane da Palermo. Inuicissime anche a

spiaggia presso lo scarico del depuratore a Castelvetrano, in provincia di Trapani e la spiaggia presso la foce del torrente Macchia, nel comune di Mascali. In tutte queste aree «la concentrazione è più del doppio del



Peso: 1-13%, 7-38%

limite stabilito dalla norma».

Per la presenza eccessiva di batteri fecali sotto accusa è soprattutto il sistema di depurazione. «17 punti su 20 campionati a mare che sono risultati fuori dai limiti di legge sono un campanello d'allarme di una situazione critica non solo nelle foci dei fiumi», spiega Alice De Marco, portavoce di Goletta Verde. Sulla depurazione in Sicilia ci sono del resto da anni sanzioni della Comunità Europea. «Non dimentichiamo - prosegue De Marco - che l'Italia è stata già condannata a 4 procedure di infrazione per la mancata conformità alla Direttiva Acque Reflue, di cui quella del 2004 è arrivata alla sanzione pecuniaria». E il costo di queste sanzioni finisce in bolletta, con già 142 milioni di euro pagati dagli italiani.

Secondo i dati del ministero dell'Ambiente, aggiornati a dicembre 2023, in Sicilia ci sono ancora 245 agglomerati in procedura di infrazione europea E che non si risolve nonostante i fondi non manchino. Oltre un miliardo di euro sono quelli per gli interventi operati dal Commissario speciale alla depurazione, un ufficio speciale governativo oggi presieduto dal siciliano Fabio Fa-

tuzzo. A questi si aggiungono altri 19 interventi con fondi del Pnrr che andranno ad intervenire in situazioni sottoposte a infrazione comunitaria

Dall'1 al 9 luglio 2024 Goletta Verde in Sicilia ha prelevato e analizzato campioni d'acqua da 25 punti. In 20 casi si è trattato di spiagge, in 5 di punti critici alle foci dei fiumi. Tra questi, come detto, 5 siti sono fortemente inquinanti, con la presenza di escherichia coli ed enterococchi intestinali in concentrazioni doppie rispetto ai limiti di legge. In altri 5 casi è stata rilevata la presenza oltre i limiti di uno dei due batteri. Succede a Cefalù, nella spiaggia di fronte al canale di piazza Marina, ma anche e alla foce del torrente Nocella a Terrasini, sempre in provincia di Palermo. Inquinato anche il lungomare Dante Alighieri di fronte all'oasi ecologica a Trapani, così come le foci del fiume Naro ad Agrigento e del fiume Palma nella vicina Palma di Montechiaro.

Il restanti 15 siti hanno concentrazioni entro i limiti: ad Augusta (Sr) lo è la spiaggetta Granatello. A Bar-

cellona Pozzo di Gotto sono state analizzate con successo le acque alla foce del torrente Patrì e il mare nella zona di Calderà. A Termini Imerese la spiaggia libera dopo lo stabilimento Kalokairi, come entro i limiti sono anche la spiaggia presso la foce del fiume Eleuterio a Bagheria e la spiaggia del Sarello ad Aspra Bagheria. Bene anche la spiaggia della Ciammerita a Trappeto e la spiaggia di fronte allo sbocco dello scarico Diaz in via Messina Marine e, sempre a Palermo, in zona Sferracavallo, la spiaggia di fronte via Barcarello. A Mazara del Vallo (Tp) buoni risultati dalle analisi delle acque prelevate alla foce del fiume Delia, mentre a Erice, a San Cusumano, è balneabile la spiaggia vicino l'ex tonnara. A Ribera (Ag) ci si può tuffare senza conseguenze alla foce del fiume Platani, mentre a Butera (Cl), gli inquinanti sono sotto controllo nella spiaggia alla foce torrente del torrente Rizzuto. Nella vicina Gela, in località Macchitella, è balneabile la spiaggia presso la foce del fiume Gattano. Ad Arizza, nel territorio di Scicli (Rg), buoni risultati per la foce del fiume fiumara di Modica. ●



Peso:1-13%,7-38%

Costituito in Prefettura l'Osservatorio per la prevenzione in tutto il territorio provinciale Incidenti sul lavoro, ecco la task force

Formati tre
gruppi di studio
su salute e
sicurezza, settori
a rischio e donne
per tentare di
ridurre un trend
in aumento

Incidenti sul lavoro nasce l'Osservatorio con tre gruppi di studio

Tre ambiti. Salute e sicurezza, settori a rischio e donne. Il prefetto:
«Monitoraggio e punto di riferimento per suggerimenti e proposte»

La Conferenza provinciale permanente in materia di incidenti sui luoghi di lavoro si è riunita ieri in Prefettura e ha costituito l'Osservatorio per la prevenzione al fine di esaminare le problematiche concernenti la sicurezza sul lavoro nel territorio della provincia. Nel corso dell'incontro sono stati formati tre gruppi di lavoro con tre ambiti specifici: un tavolo sulla prevenzione, coordinato dall'Asp, uno sui settori a rischio, coordinato dall'Inail e un terzo sulla prevenzione nelle attività lavorative delle donne, coordinato dalla Prefettura. Il prefetto, Maria Carmela Librizzi, ha sottolineato l'importanza dell'Osservatorio, che ha un compito di monitoraggio ma svolge anche un ruolo propulsivo nel coordinamento delle attività degli enti e delle istituzioni coinvolte. Inoltre sarà punto di riferimento per suggerimenti e proposte migliorative.

SERVIZIO pagina III

Tre gruppi di lavoro - denominati salute e sicurezza, settori a rischio e donne - coordineranno le attività dell'Osservatorio sulla prevenzione sui luoghi di lavoro che è stato costituito ieri in Prefettura.

A presiedere la riunione - a cui hanno preso parte amministrazioni periferiche dello Stato e della Regione, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali e ordini professionali - è stato il prefetto Maria Carmela Librizzi. Insieme sono state analizzate le misure di prevenzione da adottare, la vigilanza e i metodi di contrasto degli incidenti sui luoghi di lavoro.

È stato il prefetto Librizzi a sottolineare «l'importanza della formale costituzione dell'Osservatorio, che svolge un ruolo propulsivo nel coordinamento delle attività degli enti e delle istituzioni coinvolte a vario titolo».

Il direttore dell'Inail, Diana Artuso, ha fatto un'attenta analisi del fenomeno, comunicando i dati relativi alle denunce di incidenti sul lavoro, a livello nazionale, regionale e provinciale, dai quali emerge un incremento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Con particolare riferimento alla provincia di Catania, Artuso ha segnalato «che i settori maggiormente coinvolti dal suddetto incremento sono quelli del commercio - all'ingrosso e al dettaglio - del trasporto, del magazzino e della sanità e assistenza sociale». E ha poi evidenziato che «non sono state pienamente utilizzate le risorse messe a disposizione dall'ordinamento in materia di si-

curezza sui luoghi di lavoro».

Il prefetto Librizzi, in proposito, ha ribadito la necessità di «svolgere un'apposita e adeguata campagna informativa nelle imprese che possa favorire la più ampia adesione delle stesse all'utilizzo di tali fonti di finanziamento».

Dati alla mano, il direttore dell'Inail ha anche evidenziato «l'incremento degli infortuni in itinere, ovvero quelli che si verificano nel tragitto casa-lavoro, dando evidenza dell'interconnessione dei fenomeni di incidentalità stradale e sul lavoro». Il prefetto, anche alla luce dell'emanazione del nuovo Decreto Autovelox (decreto del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto con il ministro dell'Interno dell'11 aprile) ha comunicato che il provvedimento sarà oggetto di un'ulteriore conferenza provinciale permanente.



Peso: 11-12%, 13-42%

Durante la riunione, dagli interventi dei vari enti coinvolti sono emersi diversi temi oggetto di confronto, come quello relativo al settore della sanità (in particolare, il fenomeno delle aggressioni al personale nei Pronto soccorso ospedalieri), all'esigenza di formazione specifica in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e alla necessità di procedere a un incremento del numero degli ispettori del lavoro.

Sul problema della carenza di organico degli ispettori del lavoro, il dirigente dell'Ispettorato territoriale del lavoro ha comunicato che di recente si è avuto un incremento di tale organico, attraverso nuove risorse e concorsi. Il prefetto ha, quindi, sottolineato l'importanza di una task-force specializzata di ispettori del lavoro, soprattutto nei settori che presentano maggiori criticità. Quanto alle criticità relative al settore sanità, la dottoressa Librizzi ha precisato che le stesse saranno trattate in un apposito e diverso tavolo, trattandosi di una questione attinente all'ordine e alla sicurezza pubblica.

I tre gruppi di lavoro sono così costituiti. Il tavolo sulla prevenzione

sarà coordinato da Antonio Leonardi, direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp e presidente dell'Organismo provinciale di coordinamento in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Il tavolo sui settori a rischio sarà coordinato da Diana Artuso, direttore provinciale Inail. Il tavolo sulla prevenzione nelle attività lavorative delle donne sarà coordinato da Federica Nicolosi, funzionario della Prefettura.

L'attività dei gruppi sarà oggetto di un incontro che si svolgerà in Prefettura con i relativi coordinatori.

A conclusione, il prefetto ha evidenziato che «l'Osservatorio non dovrà limitarsi a un compito di monitoraggio, ma essere punto di riferimento per suggerimenti e proposte migliorative delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro».

«Serve un maggiore coinvolgimento di scuole e aziende - ha detto il presidente di Assoesercenti, Salvo Politino, che ha partecipato alla riunione - non si può più attendere, i dati lo confermano. Azioni non più

rinvii, visto che salute e sicurezza nei luoghi di lavoro sono urgenze rappresentate dagli ultimi dati Inail, presentati e discussi durante la costituzione dell'Osservatorio provinciale permanente in materia di incidenti sui luoghi di lavoro. Servono misure specifiche per accompagnare e sostenere le Pmi in questa fase delicata, attraverso forme di contributi a fondo perduto da destinare alla formazione dei lavoratori. Ma occorrono anche agevolazioni fiscali e contributive per le imprese, che investono in sicurezza nei luoghi di lavoro con processi innovativi».



Peso:11-12%,13-42%

Energia, le rinnovabili sorpassano le fonti fossili

Dati Terna

Le fonti rinnovabili a giugno hanno coperto il 52,5% della domanda elettrica

La quota di produzione a carbone ha subito un vero e proprio crollo: -77,3%
Nino Amadore

Il sorpasso è avvenuto; ora bisognerà capire se è strutturale o meno. Nei primi sei mesi di quest'anno la produzione elettrica da fonti rinnovabili ha superato per la prima volta la produzione da fonti fossili. Lo dicono i dati di Terna, la società guidata da Giuseppina Di Foggia che gestisce la rete elettrica nazionale. Secondo questi dati la produzione nazionale netta è risultata pari a 22,9 miliardi di kWh. A giugno del 2024 le fonti rinnovabili hanno coperto il 52,5% della domanda elettrica italiana (era il 43,8% a giugno 2023); il valore del giugno di quest'anno, spiega Terna, è lo stesso di maggio, e rappresenta il valore mensile più alto di sempre.

La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, nel periodo gennaio-giugno, è cresciuta del 27% mentre quella da fonti fossili ha registrato una flessione del 19% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una riduzione ancora più marcata

per la quota di produzione a carbone che ha subito un vero e proprio crollo con un -77,3%. In particolare nei primi sei mesi del 2024 la richiesta di energia è stata coperta dalle fonti rinnovabili per il 43,8% (contro il 34,9% dei primi sei mesi del 2023). «Si tratta del record storico su base semestrale» commentano da Terna. Una curiosità: il 22 giugno, tra le 13 e le 14, si è registrato il massimo storico di produzione oraria da fonti energetiche rinnovabili, pari a 33,2 Gw.

Va anche considerato in questo ragionamento il risultato record ottenuto, sempre nello stesso periodo, dalla produzione idroelettrica rinnovabile pari a 25,92 TWh con un incremento del 64,8% rispetto ai 15,73 TWh del periodo gennaio-giugno 2023. Il tutto grazie a una notevole disponibilità di acqua al Nord a fronte di una scarsità di risorsa nel Sud. In generale nei primi sei mesi di quest'anno la capacità rinnovabile in esercizio è cresciuta di 3.691 Mw (di cui 3.341 Mw di fotovoltaico): 1.074 Mw in più rispetto allo stesso periodo del 2023 (+41%). Tra giugno 2023 e giugno 2024 la capacità installata di fotovoltaico ed eolico è aumentata di 6.831 Mw (+17,3%), raggiungendo i 46.321 Mw.

Nel primo semestre dell'anno il fabbisogno nazionale di energia elettrica è stato in crescita dell'1,1% (+0,5% il valore rettificato) «confermando un trend moderatamente positivo ma su livelli ancora inferiori rispetto al 2022», si legge in una nota di Terna. Nel solo mese di giugno il fabbisogno di energia elettrica è stato pari a 25,7 miliardi di kWh, in crescita dell'1,5% rispetto allo

stesso mese del 2023: una variazione che, seppure positiva, non recupera la forte flessione di giugno dello scorso anno (-9,7%) ed è stata raggiunta con un giorno lavorativo in meno (20 invece di 21) e una temperatura media mensile in linea rispetto a giugno 2023. Il dato della domanda elettrica, destagionalizzato e corretto dagli effetti di calendario, porta la variazione a +2,3%.

Sempre a giugno la domanda di energia elettrica è stata soddisfatta per l'88,5% dalla produzione nazionale e per la quota restante (11,5%) dal saldo dell'energia scambiata con l'estero. Il valore del saldo estero mensile risulta pari a 2,9 TWh, l'8,6% in meno rispetto a giugno 2023, «per via di un dato dell'import sostanzialmente in linea con l'anno precedente e di un significativo incremento dell'export» spiegano ancora da Terna. Da gennaio a giugno 2024, il saldo estero è aumentato del 3,9% rispetto a primi sei mesi del 2023. L'indice Imcei (Indice mensile dei consumi elettrici industriali) elaborato da Terna, che prende in esame i consumi industriali delle imprese energivore, ha registrato una crescita del 2,7% rispetto a giugno 2023.

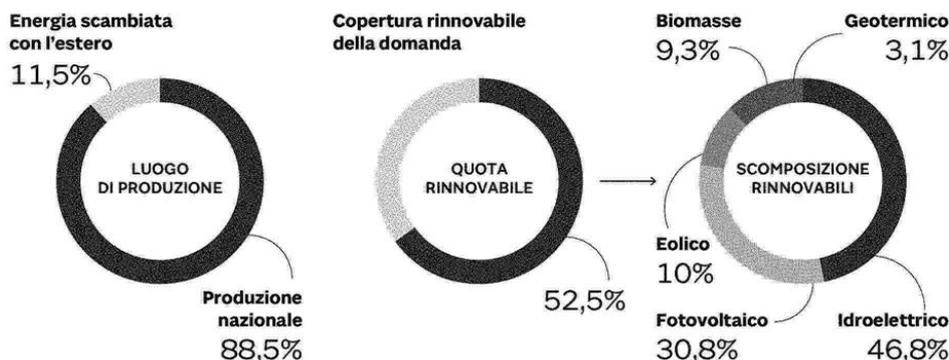
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OSSERVATORIO
SULLA
TRANSIZIONE
ENERGETICA**

Il sorpasso

I consumi di energia elettrica in Italia nel mese di giugno. Dati in %



Peso: 25%

Decisivo il 24% registrato alle ultime Europee

La nuova Forza Italia riparte dalla Sicilia

Ad ottobre a Santa Flavia la prima convention del dopo Berlusconi
L'asse di ferro Tajani-Schifani

Pipitone Pag. 10

Tutto il partito, leader nazionali in testa, si radunerà a Santa Flavia per tre giorni

Forza Italia, la nuova stagione riparte a ottobre dall'Isola

Coinvolti anche i rappresentanti del mondo imprenditoriale

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nell'agenda dei vertici nazionali di Forza Italia c'è da ieri un appuntamento segnato con grande evidenza: il 25, 26 e 27 ottobre tutto il partito si radunerà in Sicilia, all'hotel Domina Zagarella di Santa Flavia. E sarà il primo atto, la foto di gruppo pubblica, della fase 2 dei forzisti, quella post Berlusconi, iniziata alle Europee del mese scorso.

Antonio Tajani e Marcello Caruso hanno pianificato la settimana scorsa, nel corso del consiglio nazionale del partito, una convention

che si annuncia dai grandi numeri. Nell'Isola arriveranno tutti i ministri, i leader nazionali, i rappresentanti delle altre regioni e anche gli interlocutori istituzionali ed extraparlamentari. «L'obiettivo che ci siamo dati con Tajani - ha ufficializzato ieri il coordinatore regionale Caruso - è quello di coinvolgere il mondo produttivo nazionale e di programmare insieme le iniziative del partito. È un modo anche per coinvolgere la base e per radicarsi sul territorio. Ed è lusinghiero il fatto che il nostro segretario nazionale abbia scelto la Sicilia per gettare le basi della ripartenza di Forza Italia».

L'organizzazione in Sicilia della più importante convention forzista della stagione politica che inizierà dopo la pausa estiva ha più di un



Peso: 1-8%, 10-29%

significato politico. In primo luogo segna il consolidarsi del rapporto fra Schifani, scelto proprio come presidente del consiglio nazionale di Forza Italia, e Tajani. E poi certifica il ruolo di azionista di maggioranza dell'ala siciliana nel partito. Il 24% registrato nell'Isola è stato decisivo per i rapporti di forza nel centrodestra a livello nazionale: ha permesso ai forzisti di scavalcare, e di molto, la Lega. E ha fatto scattare un seggio in più all'euro-parlamento, andato proprio alla candidata che Tajani aveva spinto fin dall'inizio: la ex del Pd Caterina Chinnici.

Schifani ha molto apprezzato la scelta di Tajani di consolidare le basi di Forza Italia nazionale in Sicilia: «Nel corso dell'ultimo consiglio nazionale del partito, di concerto con

Tajani, abbiamo condiviso di svolgere qui una manifestazione di Forza Italia di rilevanza nazionale dove affrontare insieme ai nostri ministri e la nostra classe dirigente i temi relativi alle attuali ed importanti tematiche economiche coinvolgendo nel dibattito autorevoli esperti ed i rappresentanti apicali del mondo imprenditoriale. La scelta della Sicilia è un giusto riconoscimento al decisivo contributo che il partito siciliano ha conseguito alle ultime elezioni europee ed è frutto della grande intesa politica consolidata tra me ed il segretario nazionale».

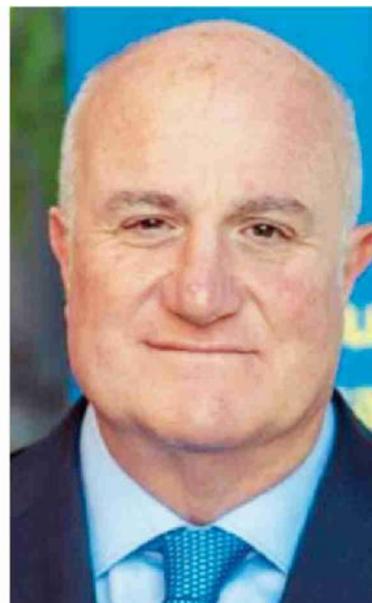
In Sicilia a ottobre il partito mostrerà il suo lato più glamour e anche la sua tradizionale inclinazione a rappresentare insieme il mondo moderato e la parte produttiva del

Paese. Ci saranno i vertici della associazioni di categoria, impegnati in una serie di confronti, e poi i ministri che raccoglieranno le istanze delle organizzazioni di categoria.

Una prova di forza che servirà a disegnare con tratti ancora più decisi i contorni del progetto di Schifani e Tajani di fare di Forza Italia il pianeta principale di una galassia in cui ruotano tutti i satelliti centristi ed ex democristiani. Come già accade in Sicilia, dove Forza Italia ha federato a sé l'Mpa di Raffaele Lombardo e Noi Moderati di Saverio Romano. E per il tramite di quest'ultimo partito anche la Dc di Cuffaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario politico
Schifani: «Un giusto riconoscimento»
Caruso: «Un modo per coinvolgere la base»



Forza Italia. Renato Schifani, presidente del consiglio nazionale del partito, e Marcello Caruso, coordinatore regionale



Peso: 1-8%, 10-29%

Assemblea Regionale

**De Luca
il più ricco
davanti
a D'Agostino
e Miccichè**

Ecco i redditi dichiarati dai deputati. All'ultimo posto Ardizzone del M5S

Pag. 11

Pubblicati i redditi dei parlamentari. Il leader di Sud chiama Nord è quello che ha dichiarato di più: oltre 700 mila euro

De Luca «paperone» dell'Ars

Secondo il forzista D'Agostino, terzo Miccichè. Ultima la grillina Ardizzone

**Giacinto Pipitone
PALERMO**

Il Paperone dell'Ars è Cateno De Luca. Con i suoi 710.193 euro dichiarati al fisco, è il deputato più ricco fra i 70 che siedono a Sala d'Ercole. E stacca di parecchio il secondo classificato, il forzista Nicola D'Agostino che può vantare «solo» 226.005 euro. Il terzo gradino di questo podio è di Gianfranco Miccichè, il forzista ex presidente dell'Ars passato al gruppo Misto dopo la rottura con Schifani, ha un reddito di 191.275 euro.

In fondo alla classifica c'è la grillina Martina Ardizzone, alla prima elezione, che dichiara un reddito di appena 17 mila e 40 euro. Al penultimo posto si piazza il deputato siracusano del Pd Tiziano Spada con 17.343 euro. Terzultima è una delle figure di primo piano di questa legislatura, il democristiano Carmelo Pace che dichiara 18.310 euro.

Cifre che fotografano non in modo perfetto la situazione reddituale dei deputati. Perché l'operazione trasparenza che il Parlamento regionale è chiamato a fare per legge è arrivata quest'anno con 12 mesi esatti di ritardo. In pratica l'Ars ha

pubblicato adesso i 730 degli onorevoli del 2023 (frutto dei redditi maturati nel 2022). E, al di là del fatto che proprio in queste settimane si stanno invece depositando le dichiarazioni del 2024 (frutto dei redditi del 2023), il punto è che gli incassi del 2022 tengono conto solo in minima parte degli stipendi dell'Ars, visto che la legislatura è iniziata a novembre di quell'anno.

Da un altro punto di vista però la classifica appena pubblicata fotografa la ricchezza «netta» dei deputati, quella che non arriva dagli stipendi da quasi 14 mila euro che stacca ogni mese Palazzo dei Normanni (e che proprio all'inizio del 2023 sono aumentati di quasi mille euro al mese da un giorno all'altro per l'adeguamento automatico all'inflazione).

Fatta questa premessa, vanno registrate alcune curiosità. Nella top ten ci sono 7 esponenti del centro-destra e appena tre dell'opposizione. A parte Cateno De Luca, il dem Giovanni Burtone è settimo con 119.731 euro. E il capogruppo dei grillini Antonio De Luca è ottavo con 118.521.

Il presidente della Regione, Renato Schifani, è solo decimo con

108.044 euro dichiarati. Preceduto al quinto posto dal presidente dell'Ars, il meloniano Gaetano Galvagno, che dichiara 145.994 euro.

Il primo assessore è Alessandro Aricò (Infrastrutture) che si piazza all'undicesimo posto con 98.695 euro. Per trovare un altro assessore bisogna scendere fino al diciassettesimo posto, dove figura Nuccia Albano (Lavoro) con 87.308 euro frutto soprattutto in quell'anno della sua attività di medico legale.

Fra i leader dell'opposizione vanno segnalati Nuccio Di Paola, vice presidente dell'Ars e capo politico dei grillini siciliani, che è sedicesimo con 88.459 euro. E Luigi Sunseri, volto storico dei 5 Stelle, che dichiara 77.878 euro.

L'assessore Edy Tamajo, recordman di consensi alle recenti Europee (120 mila voti) è nella parte me-



Peso: 1-2%, 11-30%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

485-001-001

dio bassa della classifica con 62.447 euro. Preceduto da quasi tutti gli uomini e le donne di Fratelli d'Italia (il capogruppo Giorgio Assenza arriva fino 188.474 euro) e pure dal presidente dell'Antimafia, il dem Antonello Cracolici che dichiara 74.853 euro.

L'assessore che dichiara meno di

tutti, almeno nel 2023, è Andrea Messina (Funzione Pubblica ed Enti Locali): 39.529 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sud chiama Nord. Cateno De Luca



Gruppo misto. Gianfranco Micciché



Cinque Stelle. Martina Ardizzone



Peso: 1-2%, 11-30%

Ordinanza di Schifani

Lavoro vietato
nelle ore calde,
ma ad alcune
condizioni



Cosa prevede l'ordinanza del presidente della Regione che introduce la cassa integrazione per operai edili e braccianti

Lavoro vietato nelle ore calde, ma ad alcune condizioni

Il punto di riferimento sarà la mappa nazionale di previsione del rischio di esposizione alle alte temperature

PALERMO - Se sia stato il timore di finire al centro di una nuova polemica di portata nazionale, a pochi giorni dal clamore creato dal ddl presentato all'Ars da una deputata di Forza Italia con cui si chiede di reintrodurre in Sicilia il reddito di cittadinanza, o una riflessione ponderata, non si sa. Ciò che è certo è che Per il prossimo mese e mezzo gli operai edili e i braccianti saranno esonerati dal lavoro sotto il sole cocente di un'estate che sta rispettando le previsioni in termini di elevate temperature e siccità. I campi è stato Renato Schifani. Il presidente della Regione mercoledì a mezzogiorno ha firmato un'ordinanza "coincidente e urgente" in materia di igiene e sanità pubblica, che prevede che nei giorni più caldi dalle 12.30 alle 16 le aziende non potranno chiedere ai dipendenti di continuare a lavorare. "La Sicilia è interessata da una eccezionale ondata di caldo caratterizzata da elevate temperature dell'aria, e un alto tasso di umidità. Tali elevate temperature rendono rischioso lo svolgimento delle attività lavorative nei settori nei quali il lavoro è svolto prevalentemente in ambiente esterno", si legge nelle premesse dell'ordinanza, dove viene anche specificato che "la prolungata esposizione al sole rappresenta un pericolo per la salute dei lavoratori esposti per lunghi periodi di tempo alle radiazioni solari, causando stress termico e colpi di calore con esiti talvolta anche letali".

Affinché scatti la sospensione sarà però necessaria la presenza di determinate condizioni. Il punto di riferi-

mento sarà la mappa nazionale di previsione del rischio di esposizione al caldo pubblicata nell'ambito del progetto WorkClimate che vede impegnati l'Inail e il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). "Divieto lavorativo su tutto il territorio siciliano nei giorni in cui la mappa segnali un livello di rischio alto, fatto salvo l'obbligo, da parte dei datori di lavoro, dell'adozione di ogni misura organizzativa idonea e necessaria a salvaguardare i livelli minimi delle prestazioni dei servizi pubblici essenziali", si legge nell'ordinanza. Il provvedimento avrà validità fino al 31 agosto, ma considerate le ormai lunghe estati siciliane non è escluso che possa essere prorogato. "L'inosservanza al presente provvedimento è punita ai sensi dell'art. 650 c.p., se il fatto non costituisce più grave reato", viene precisato.

All'ordinanza di Schifani si è arrivati dopo che un primo tavolo di confronto in assessorato aveva portato a un nulla di fatto. In quella circostanza a partecipare all'incontro erano state le associazioni datoriali e quelle sindacali. La richiesta di emanare un'ordinanza era scaturita dall'impossibilità di arrivare a un accordo tra le parti, ma le aspettative dei sindacati sembravano essere state disattese. Per lo meno fino a ieri, quando il governatore ha siglato il provvedimento. "Si tratta di un provvedimento urgente - ha dichiarato Schifani poco dopo la firma - che ho assunto in piena autonomia per tutelare la salute dei lavoratori più esposti al sole in questa fase in cui la Sicilia è interessata da un'ecce-

zionale ondata di caldo, con temperature elevate e alto tasso di umidità. Per chi opera in queste condizioni in ambienti esterni i rischi sono elevatissimi".

Il cambio di passo è arrivato poco dopo che il sindacato Fillea Cgil aveva dato il via allo Schifani Tropical Tour, iniziativa che ha previsto presenziare il presidente della Regione - sotto forma di cartonato a misura naturale - ai lavori in alcuni dei cantieri attualmente aperti nell'isola. La sa-
goma di Schifani è annarsa martedì ad Agrigento, Caltanissetta ed Enna, mentre il giorno successivo ha fatto visita in alcuni cantieri a Ragusa e Siracusa. Il giro sarebbe dovuto proseguire ieri e oggi nel resto delle province, ma la firma dell'ordinanza ha fatto venire meno l'esigenza di andare avanti con la protesta. "Tra le funzioni più importanti della vitamina D c'è quella di mantenere costanti i livelli di calcio e fosforo nel sangue. E' questa forse la ragione che la porta a costringere i lavoratori edili a lavorare sotto il sole cocente in estate?", è una delle domande rivolte dal sindacato in una delle inter-



Peso: 1-3%, 3-35%

viste fatte al cartonato.

Il mancato accordo a livello regionale aveva portato il tema all'interno dei singoli consigli comunali, con alcuni casi – diversi in provincia di Ragusa – che si erano espressi a favore dello stop, mentre altri – su tutti quello di Catania, dove la maggioranza del senato cittadino ha bocciato una mozione presentato dall'esponente dell'opposizione Maurizio Caserta per impegnare l'amministrazione meloniana guidata dal sindaco Enrico Trantino a emanare un'ordinanza per fermare i lavori nelle ore più calde della giornata. L'ordinanza consentirà alle aziende di potere riparare sulla cassa

integrazione nelle fasce orarie in cui i lavoratori non opereranno nei cantieri. La misura finanziaria è stata varata a inizio mese dal Parlamento, che per il 2024 ha stanziato undici milioni di euro.

Simone Olivelli

Il provvedimento avrà validità fino al 31 agosto, ma è possibile la proroga



Peso: 1-3%, 3-35%

IL CASO

I veleni al Csm lascia la consigliera in "quota la Russa"

MARIO BARRESI pagina 5

UN CASO MOLTO "ETNEO"

Csm, l'incontro "proibito" lascia la consigliera Natoli

«Consigli» alla giudice sotto processo. Il ruolo decisivi nel risiko Catania

MARIO BARRESI

Magari era un destino già scritto. Da «principessa del foro delle cause per sfratto», come la definiscono con perfida ironia alcuni suoi blasonati colleghi etnei, allo «sfratto» dal Csm. In mezzo c'è di tutto, nella vorticoso ascesa e nella rovinosa caduta dell'avvocata paternese Rosanna Natoli componente laica di Fdl.

Partiamo dalla fine. Ieri Natoli s'è dimessa. Per una vicenda, rivelata ieri da *Repubblica*, dalla matrice molto etnea. Martedì scorso, in commissione disciplinare del Csm si tiene un'udienza sul procedimento a carico di Maria Fascetto Sivillo, giudice del tribunale di Catania, condannata a Messina a tre anni e sei mesi perché avrebbe «abusato della sua qualità e dei suoi poteri, compiendo più atti idonei e diretti in modo non equivoco a costringere funzionari di Risoscossione Sicilia Spa alla cancellazione di procedure esecutive contro di lei intentate». Un caso sollevato da *La Sicilia*: l'autore dell'articolo e il direttore furono querelati per diffamazione dalla giudice e poi archiviati nonostante l'opposizione della controparte.

Al Csm martedì il "tribunale dei giudici" affronta l'aspetto disciplinare del processo penale: Fascetto Sivillo era stata sospesa dal servizio; poi in parte

riabilitata e infine nuovamente incolpata con la perdita di un anno di anzianità. Non è la prima grana per la toga catanese: al ministero della Giustizia c'è una certa quantità di fascicoli, custoditi in quello che viene definito «l'armadio Fascetto». Ma proprio nel caso in questione, la giudice è certa di avere ragione. Il colpo di scena di materializza in commissione, dopo che il suo avvocato Carlo Taormina chiede la revoca della misura cautelare della sospensione dello stipendio. Fascetto Sivillo prende la parola: «Ho una cosa grave da raccontare». E cioè di aver incontrato, qualche mese fa, la laica Natoli nel suo studio di Paternò e di aver ricevuto da lei dei «consigli» su come difendersi dall'incolpazione al Csm. Tutto rigorosamente registrato da Fascetto Sivillo: l'avvocato Taormina ha consegnato una chiavetta usb e 130 pagine di trascrizioni nelle mani del vicepresidente del Csm Fabio Pinelli. «La sua causa l'hanno perorata in tanti», ammette la consigliera. Che si mostra sensibile alla causa: «Guardi, mi sono presa 'sto processo perché è amica dei miei amici. Questa situazione la dobbiamo risolvere, però lei ci deve dare una mano». Infine, l'ammissione: «Sto violando il segreto della camera di consiglio».

Il comitato di presidenza ha quindi deciso di inviare le carte alla Procura di Roma per la verifica di eventuali reati. «Contro di me hanno fatto delle porcherie inenarrabili: sono tutti corrotti», va ripetendo da mesi ai pochi che a Piazza Verga non le hanno fatto terra bruciata attorno, anche dopo le sue pesanti (ancorché tutte da dimostrare) denunce sui colleghi: «Ho le prove: li faccio salta-

re tutti in aria», la minaccia. Minaccia che coinvolge anche altri, diventando il nuovo Palamara-gate alla Norma?

Adesso arriveranno le dimissioni dal Csm. Con uno scontato risvolto di veleni politici: Natoli, già consigliera e assessora comunale, è di Paternò ed è da sempre politicamente vicina a Ignazio La Russa, a cui tutti attribuiscono la sua incoronazione. Suo socio di studio è Pippo Failla (pure lui registrato nel colloquio "incriminato"), storico esponente della destra paternese anch'esso legato alla famiglia del presidente del Senato, nominato nella commissione paritetica Stato-Regioni sempre in quota Fdl. Anche se c'è chi nel partito sostiene che la nomina di Natoli risponda «anche ad altre logiche nazionali»: a Roma la ricordano da componente del comitato etico di garanzia già agli albori del partito di Giorgia Meloni, di cui è stata membro dell'assemblea nazionale.

Eppure nel caso Natoli c'è un altro elemento: il peso che la laica meloniana ha avuto nel complicatissimo risiko sul nuovo procuratore di Catania, concluso proprio mercoledì dal plenum del Csm con la scelta di Francesco Curcio. L'avvocata è stata protagonista, direttamente o indirettamente, di una serie di



Peso: 1-3%, 5-37%

eventi che hanno condizionato la sconfitta dei tre procuratori aggiunti catanesi. Dapprima ha alzato il muro sul favorito Sebastiano Ardita (litigando con l'altro laico meloniano catanese, Felice Giuffrè, big sponsor dell'ex direttore del Dap), ritenuto «troppo grillino» nonostante i suoi trascorsi adolescenziali e il corteggiamento di tutto il centrodestra locale che l'avrebbe voluto sindaco di Catania. Poi Natoli, con la sponda di altri laici e di Mi, s'è intestata l'alternativa: Ignazio Fonzo, sul quale però la destra s'è esposta sin troppo, fino a far passare quella di un magistrato di livello, stimato trasversalmente, come una nomination di La Russa (che ha smentito). Infine, il plenum di mercoledì. Il vo-

to di Natoli avrebbe fatto vincere l'ultimo aggiunto catanese rimasto in gara: Francesco Puleio. Battuto al fotofinish (13-12) da Curcio, in caso di pareggio avrebbe prevalso per anzianità. I laici di centrodestra votano quasi in blocco per Puleio, Natoli è fra i quattro assenti in plenum. E qui si apre un giallo: dopo lo scandalo in disciplinare, a Natoli sarebbe stato «vivamente consigliato» di non presentarsi l'indomani in plenum, per evitare «uno sputtanamento nazionale in diretta su Radio Radicale», con un copione già scritto: molti dei membri togati avrebbero abbandonato la seduta in segno di clamorosa protesta. Lei non

s'è presentata. Ma 24 ore dopo il caso Natoli è finito sui giornali. Quando ormai i giochi, per Catania, erano fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, e la consigliera laica del Csm, Rosanna Natoli



Peso:1-3%,5-37%

LA RETATA

Ponte e Olimpiadi tra gli obiettivi dei clan mafiosi

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina 6

Le mani dei clan barcellonesi sui grandi appalti da Nord a Sud

Retata a Milano. Tentato "inserimento" nel Ponte e nelle Olimpiadi 2026, mire su lavori del Pnrr

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. La gara bandita da Anas da 40 milioni di euro con fondi Pnrr per la manutenzione straordinaria delle strade di Catania, il tentativo di partecipare alla realizzazione del Ponte sullo Stretto, i lavori per l'impianto di depurazione di Acqua dei Corsari, a Palermo e persino tre appalti con il Comune di Bronte: così la mafia barcellonese pensava di rafforzare il suo potere economico entrando nelle commesse pubbliche dalla Sicilia alla Calabria e fino in Lombardia per infiltrarsi nelle grandi opere in fase di realizzazione, come quelle per le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina.

È uno scenario inquietante quello che viene descritto negli atti della nuova inchiesta della Dda di Milano, guidata dal procuratore Marcello Viola e dall'aggiunto Alessandra Dolci, che ha portato in carcere gli imprenditori Francesco Scirocco originario e residente a Gioiosa Marea e Giovanni Bontempo, di Sant'Agata di Militello e da anni trapiantato a Milano. Entrambi legati al clan mafioso dei "Barcellonesi", sono accusati di intestazione fittizia aggravata dall'aver agevolato Cosa Nostra. L'indagine, condotta dalla Dia e dal Gico della Gdf e coordinata dal pm Silvia Bonardi, si è sviluppata a partire da intercettazioni dell'inchiesta che due anni fa aveva portato all'arresto di un altro imprenditore edile e presunto affiliato alla 'Ndrangheta. E dai verbali di due pentiti, che hanno riferito delle mani delle mafie sugli appalti pubblici.

Gli investigatori hanno ricostruito che Scirocco, 59 anni, (in concorso con

la moglie) già condannato per concorso esterno in associazione mafiosa e Bontempo, 47 anni a dicembre, con sequestri di società alle spalle, avrebbero gestito in giro per l'Italia numerosi lavori «usando la società Infrastrutture M&B» con sede a Milano e subappaltando i lavori. Un lungo elenco con la gara bandita da Anas aggiudicata nel 2021 all'Ati (associazione temporanea di imprese) composta da "Ricciardello Costruzioni" di Roma e "Infrastrutture M&B" o quella dell'impianto di depurazione di Palermo, da quasi 21 milioni. E qui Scirocco - scrive il Gip di Milano Fabrizio Filice - avrebbe sfruttato i «rapporti privilegiati con il management» di un'altra società, la "Costruzioni Dondi" per cui «costituiva un solido punto di riferimento in Sicilia».

Dalle intercettazioni è emerso poi che un dipendente di Webuild, la società di progettazione non indagata, un anno fa si rivolse a Bontempo e Scirocco, interessati alla maxi opera, per individuare uno stabile «in una zona strategica rispetto ai cantieri» che sorgessero per i lavori. Bontempo propose un capannone nel Messinese. Dell'operazione si è poi persa traccia. Ma, per l'accusa è «di estremo interesse investigativo il fatto che uno dei referenti di una società a partecipazione statale» chiamata «a costruire una delle più imponenti opere pubbliche italiane, si renda disponibile ad un incontro con un noto pregiudicato per reati di mafia». Webuild, intanto, «apprende con sorpresa di essere citata in relazione a intercettazioni connesse a indagini in corso su personaggi legati

alla malavita organizzata». «Il signor Danilo Condipero - precisa la società in una nota - dipendente del Consorzio Messina-Catania, di cui Webuild è socio, risulta in funzione con mansioni di assistente contabile di magazzino. Tali mansioni non contemplano in alcun modo attività di acquisizione di mezzi, strumenti e tanto meno immobili né poteri di scelta sui fornitori. Di conseguenza, le presunte frequentazioni con i signori Scirocco e Bontempo sarebbero riconducibili ad una iniziativa autonoma ed unilaterale del signor Condipero, svolta su base personale e come tale non condivisa con alcun esponente del management del Consorzio».

Un altro appalto «di estremo interesse» scrive il Gip nelle 103 pagine dell'ordinanza per evidenziare il ruolo direttivo dell'imprenditore Bontempo è quello dei tre appalti banditi dal Comune di Bronte aggiudicati a "Infrastrutture M&B". Ai raggi X vengono passati i rapporti tra la società e la pubblica amministrazione alla luce dei numerosi contatti (emersi dall'analisi dei tabulati telefonici di Bontempo) tra il costruttore, il sindaco Pino Firrarello e il responsabile dell'ufficio tecnico comunale Santo Saitta. È da un'intercettazione datata giugno 2023 tra Bontempo e il geometra Saitta che «i due dandosi del tu - scrive il Gip - evidenziano un rapporto di as-



Peso: 1-3%, 6-35%

soluta confidenza, parlando di due appalti e di alcune problematiche amministrative riferibili agli anticipi dei pagamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,6-35%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

LA SENTENZA

Mazzetta Sicula condanne pesanti per i re dei rifiuti

LAURA DISTEFANO pagina 7

Pene più pesanti delle richieste per i "signori" delle discariche

MAZZETTA SICULA

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Condanne pesantissime quelle inflitte dalla Terza Sezione Penale del Tribunale di Catania per gli imputati del processo "Mazzetta Sicula", frutto dell'inchiesta della Guardia di Finanza che nel 2020 portò all'amministrazione giudiziaria della discarica di Lentini. Lo stesso impianto che qualche settimana fa ha messo in crisi l'intero sistema del conferimento dell'indifferenziato in mezza Sicilia.

Il collegio presieduto dalla giudice Rosa Alba Recupido ha inflitto pene ancor più alte di quelle chieste dalla pm Raffaella Vinciguerra (che ha sostituito Marco Bisogni dopo che si è insediato al Csm). I due fratelli Antonello e Salvatore Leonardi, titolari della Sicula Trasporti, sono stati condannati rispettivamente a 11 anni e 9 mesi e 8 anni e 8 mesi. Le altre condanne vanno da 1 a 7 anni: per il consulente Giovanni Orazio Messina 3 anni e 2 mesi, per il dipendente Marco Morabito 4 anni e 6 mesi, per gli imprenditori Francesco e Nicola Guercio 2 anni. men-

tre l'ex funzionario dell'Arpa Vincenzo Liuzzo è stato condannato a 7 anni e Giancarlo Panarello a 1 anno e 6 mesi (pena sospesa, è stato assolto da un capo d'imputazione).

Il Tribunale ha disposto la confisca delle società coinvolte che sono state condannate a severe condanne pecuniarie: 700mila euro ciascuno per Sicula Trasporti e Sicula Compost, 150.000 euro per Gesap, 80 mila euro sia per Immobiliare Leonhouse che per Eta Service. Il collegio invece ha escluso la responsabilità della Edile Sud. Alcuni degli imputati sono stati condannati al risarcimento delle parti civili costituite: il Comune di Catania, Lentini e Carlentini, Ministero dell'Ambiente, Arpa Sicilia, Associazione Rifiuti Zero Sicilia.

L'operazione aveva portato quattro anni fa a scoperciare un sistema illecito di gestione dello smaltimento dei rifiuti che arrivavano da oltre 200 comuni nelle piattaforme del colosso creato dai Leonardi. Infatti le contestazioni sono di traffico illecito di rifiuti e reati ambientali. Ma anche, a vario titolo, corruzione. Le indagini partirono dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia sui fratelli Guercio: scavando e attivando varie intercettazioni i finanziari del Gico riuscirono a ricostruire il meccanismo creato all'interno della Sicula Tra-

sporti. Inoltre Antonello Leonardi per cercare di evitare controlli da parte delle autorità competenti aveva messo a libro paga due dipendenti pubblici, tra cui Vincenzo Liuzzo dell'Arpa, incastrato anche da un video. Ascoltando varie conversazioni i militari della GdF ebbero il sospetto che i Leonardi avessero messo da parte un tesoretto in contanti. E infatti, in una delle società, furono trovati seppelliti all'interno di bidoni neri quasi un milione di euro in contanti. Leonardi, sentito nel dibattimento, raccontò che erano messi lì «in caso di periodi di emergenza, come una guerra».

Le difese - tra cui gli avvocati Carmelo Peluso (che assiste Antonello Leonardi), Fabrizio Siracusano (per Salvatore Leonardi), Maria Licata (per Murabito) - attendono di leggere le motivazioni per depositare l'appello. Soddisfatto il difensore di Panarello, l'avvocato Attilio Floresta: «Accolta la nostra tesi».

**11 anni e 9 mesi per
Antonello Leonardi
8 anni e 8 mesi per il
fratello Salvatore,
titolari della Sicula
Trasporti**



Peso: 1-3%, 7-29%